

Regole soft per i bar, sindacati furiosi

Lo scontro. «Per alzare prima le saracinesche dei locali pubblici si gioca con la salute dei lavoratori». Intanto il ministro Boccia dà il via libera per lunedì 18, ma Fugatti vuole anticipare a giovedì > **Alle pagine 16 e 17**



• Scontro sulle riaperture dei bar



• Per i bar del Trentino è vicina la riapertura dopo la firma dei protocolli (locali) di sicurezza

Regole «soft» per i locali pubblici, sindacati furiosi

Lo scontro. Le parti sociali: «Per alzare prima le saracinesche si gioca con la salute dei lavoratori. Un'accelerazione assurda»

ANDREA SELVA

TRENTO. «Un'assurda accelerazione che nel tentativo di alzare le saracinesche più in fretta del resto d'Italia mette a rischio la salute dei lavoratori». I sindacati non hanno usato mezzi termini ieri contro i protocolli su commercio, bar e ristoranti varati dalla Provincia. Protocolli che (incredibilmente, forse per un equivoco) portano in fondo la firma dell'Inail (che pure si è chiamato fuori) e anche dei sindacalisti che ieri (alibiti) hanno preso posizione: «Su ristoranti e negozi la giunta provinciale fa carta straccia degli impegni assunti».

Trentino, linea morbida

Le indicazioni per i pubblici esercizi del Trentino (come abbiamo scritto sull'edizione di ieri) sono più blande rispetto alle ipotesi del governo per il resto d'Italia, dove però non ci sono ancora indicazioni ufficiali: due metri di distanza (nel piano nazionale) uno solo in Trentino; quattro metri quadrati di superficie a testa per le altre regioni Italiane, nessuna indicazione in Trentino, con una possibile "trappola" quindi per gli imprenditori trentini che potrebbero ritrovarsi a rispettare le distanze trentine (un metro) ma non le superfici nazionali.

«Problemi di sicurezza»

I sindacati non hanno gradito la fuga in avanti della Provincia, come hanno spiegato in un comunicato firmato da Paola Bassetti, Lamberto Avanzo e Walter Largher di Fileams, Fisascat e Uiltucs, i sindacati confederali del commercio: «Con l'approvazione delle linee guida per la riapertura di bar, ristoranti e negozi



• Prime prove di somministrazione in un bar del centro storico

• Il giallo delle firme

Nei protocolli la firma di Inail e dei sindacalisti che però non ci stanno

• Sindacati? «Pletora»

Incredulità per le parole dell'assessore Failoni nel corso di un seminario

• Il confronto in Italia

Distanze e superfici meno severe in provincia di Trento

la giunta Fugatti ha fatto tabula rasa di molte delle questioni condive ai sotto-tavoli di settore. Un'assurda accelerazione che nel tentativo di fare alzare le saracinesche più in fretta del resto d'Italia non si è fatta carico della salute dei lavoratori e delle lavoratrici. La questione non sono le riapertura, ma farlo in sicurezza» dicono i tre segretari generali. «In questo

modo si mettono i dipendenti di fronte ad un bivio: scegliere tra lavoro e tutela della salute. È un ricatto inaccettabile. La salute non si contratta. La giunta di fatto ha disatteso gli impegni presi con noi al sotto-tavolo, cancellando un lavoro condiviso riuniti su riunioni; c'erano punti lasciati in sospeso perché critici o perché necessitavano di ulteriori approfondimenti e per questa ragione si era deciso di lasciarli in sospeso, salvo poi scoprire che finiscono nero su bianco nel documento finale».

L'attacco di Failoni

Ad aggravare le tensioni tra sindacati e giunta provinciale c'è anche una dichiarazione dell'assessore Roberto Failoni che l'altro giorno a un seminario sul futuro della ristorazione ha lasciato le parti sociali senza parole lamentando la difficoltà di lavorare a un "tavolo" dove ci sono 33 persone, composto dalle parti economiche, dalle parti sanitarie, ma soprattutto dalla parte pletorica dei sindacati, quindi sapete anche voi che non è semplice andare a risolvere le questioni".



La «fase 2» Vertice ieri con premier e ministri. Rimane aperto il nodo delle linee guida. La direttrice dell'Inail: «Trento adesso parli con Roma»

«Si apre il 18», Fugatti decide oggi

Conte fissa la data. Il governatore convoca la giunta: valuteremo pro e contro dell'anticipo a giovedì

Lo shopping in Trentino dovrà attendere. Fino a giovedì, ma molto più probabilmente fino a lunedì prossimo, data indicata dal premier Conte per il via alle riaperture differenziate sui territori. L'accordo tra Stato e Regioni è maturato ieri pomeriggio in una lunga videoconferenza tra governo e Regioni. Per Trento, Fugatti ha fatto sapere di considerare positivo l'esito dell'incontro e di voler valutare con la giunta i pro e i contro dell'eventuale anticipo. Sindacati all'attacco.

alle pagine 2 e 3

«Accordi disattesi Al primo posto c'è la sicurezza»

di **Donatello Baldo**

«**L**a giunta fa carta straccia degli impegni assunti». A poche ore dal via libera da parte del tavolo provinciale Covid 19 delle linee guida per la riapertura di bar, ristoranti e negozi, senza la partecipazione di Inail, Inps

e sindacati, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs prendono posizione contro il comportamento assunto dall'esecutivo provinciale, «che rischia — avvertono i tre segretari generali Paola Bassetti, Lamberto Avanzo e Walter Largher — di mandare i lavoratori allo sbaraglio».

«La giunta Fugatti —

proseguono — ha fatto tabula rasa di molte delle questioni condivise ai sotto-tavoli di settore. Un'assurda accelerazione che nel tentativo di fare alzare le saracinesche più in fretta del resto d'Italia non si è fatta carico della salute dei lavoratori e delle lavoratrici». E avvertono: «La questione non sono le riaperture, ma il farlo in sicurezza. In questo modo, con il beneplacito della giunta provinciale, si mettono i dipendenti di fronte ad un bivio: scegliere tra lavoro e tutela della salute. È un ricatto inaccettabile e irresponsabile. La salute non si contratta».

Ai tavoli di settore, i sindacati in particolare avevano chiesto, in assenza di linee guida nazionali Inail, «un parere scientifico». «La giunta — attaccano — di fatto ha disatteso gli impegni presi con noi al sotto-tavolo, cancellando un lavoro condiviso riunioni su riunioni; c'erano punti lasciati in sospeso perché critici o perché necessitavano di ulteriori approfondimenti e per questa ragione si era deciso di lasciarli in sospeso, salvo poi scoprire che finiscono nero su bianco nel documento finale». Ad aggravare il quadro il fatto che il protocollo provinciale non è validato dall'Inail.

«Le riaperture — concludono — devono andare di pari passo con la garanzia della sicurezza. In questo modo invece si mettono a rischio lavoratori e clienti, in questa fase occorre maggiore cautela e gradualità; questo ci avrebbe permesso di non vanificare i buoni risultati di oggi sul fronte del contagio e avere una ripartenza più solida nelle prossime settimane. La scelta non è tra salute e occupazione, questo il tema. È solo usando regole chiare e non aggiustandole per le riaperture che garantiremo la ripartenza. Chiediamo quindi che si attendano i tempi nazionali».